

19 APRILE 2008

IL GIUDICE DI PACE HA RICONOSCIUTO IL DANNO MATERIALE E ANCHE QUELLO BIOLOGICO-ESISTENZIALE

Cade in un tombino, fa causa al Comune

Cade a causa di un tombino e fa causa al Comune. Dall'apparenza sembrerebbe una vicenda come altre, ma il caso della signora A. M., assistita dall'avvocato Mario Conte, ha dei tratti particolari. La donna, due anni fa, in una mattinata soleggiata di giugno, camminava in via Posillipo, inciampando in una botola presente sul marciapiede. Soccorsa dai passanti, è stata trasportata all'ospedale più vicino, dove i medici le hanno diagnosticato ferite lacero-contuse multiple al setto nasale e agli arti, un trauma cranico e diverse escoriazioni. Un periodo di inabilità di dodici giorni, in cui non ha potuto svolgere le normali attività. A questo punto si è rivolta all'avvocato Conte e con una documentazione fotografica ha dimostrato che il tombino era collocato in una posizione insidiosa, in quanto sopraelevato rispetto al livello stradale. «Abbiamo citato in giudizio il Comune - ha dichiarato l'avvocato Conte - Oltre al dan-



VIA POSILLIPO. MARCIAPIEDI E STRADE DI QUESTA STRADA SONO DIVENTATI IMPRATICABILI

no biologico, documentato con gli accertamenti medici, abbiamo chiesto un risarcimento per il danno esistenziale procurato alla mia cliente, provato attraverso testimonianza». Proprio così, oltre al danno biologico e al danno morale, disciplinati entrambi dalla legge, il legale ha proposto un risarcimento in base al peggioramento della qualità della vita dopo l'accaduto. La donna, infatti, ha mo-

strato un particolare attaccamento per le sue nipotine, trascurate durante il periodo di prognosi. Nella sentenza della seconda sezione del Giudice di pace di Napoli si legge che il giudice ha tenuto conto non solo del danno fisico, ma anche di quello morale ed esistenziale, calcolato in via equitativa. «Il giudice ha accettato la nostra richiesta - ha aggiunto Conte - Il Comune è stato con-

dannato a risarcire 476 euro per il periodo d'invalidità e 500 euro per il danno esistenziale creato alla mia assistita». Una valutazione che tiene conto del peggioramento della qualità della vita in rapporto alle aspirazioni della donna. Una sentenza che stupisce perché il danno esistenziale non è riconosciuto dalla legge, ma è riconosciuto di fatto dalla Cassazione. Abbiamo chiesto qualcosa in più all'avvocato Conte.

Cos'è il danno esistenziale?

«È una limitazione all'autodeterminazione personale, riconosciuta oltre al danno morale, che implica invece una sofferenza interiore. Non tutti i giudici lo applicano, mentre alcuni lo riconoscono seguendo alcune pronunce della Cassazione in merito».

Come viene quantificato?

«Viene documentato con ogni prova ed è quantificato economicamente dal prudente apprezzamento del giudice».

GIANCARLO MELE